

The Mausoleo Ossario Garibaldino was erected in 1941 on the Janiculum Hill, the scene of battles in 1849 between French Troops coming to the aid of the Papal State and the Roman Republic Troops, under the command of Garibaldi. This monument, planned by the architect G.Jacobucci (1895 - 1970), was built to commemorate the strenuous defence of the Roman Republic created by Mazzini (February 9, 1849 - July 3, 1849) and to celebrate all the patriots died between 1849 and 1870 during the insurrectional movements of the Italian Risorgimento, following ideals of freedom and democracy. In the middle of a open portico stands an altar resembling an ancient roman one, made by red granite from Baveno, at the corner four bronze braziers, decorated with she-wolf heads and standing on inscribed pedestals. The inner crypt, the sanctuary, shows a vaulted ceiling covered by golden mosaics and pilasters and pavements decorated with precious coloured marble and alabaster. At the entrance, at both sides of the bronze gate, are copies of the acts promulgated by the Republican Government, The Triumvirate formed by A. Saffi, G. Mazzini and C. Armellini. On the walls of the second chamber, on 36 travertine slabs, are inscribed the names of all the patriots honoured in the Mausoleum. Among them unknown people and famous heroes as L.Manara, F.Daverio, G.Venezian, E. Negri, Ciceruacchio and his sons, as many others. The mausoleum encloses into a sarcophagus the remains of Goffredo Mameli, the poet author of the lyrics of the Italian National Anthem, who died at the age of 22 from an infected wound after a combat against the French in Rome, not far from where he's now resting.



MAUSOLEO OSSARIO GARIBOLDINO

Via Garibaldi, 29e
apertura: martedì-domenica
ore 9.00-13.00
INGRESSO GRATUITO
bus: 44-75-115-710-870

INFO: 060608 chiamala e vivi Roma!



testi: Anna Maria Cerioni e Barbara Nobiloni
foto: Veronica Ceccarelli e Massimo Pentiricci



ROMA CAPITALE

Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico
Sovraintendenza ai Beni Culturali



1861 > 2011 >
150° anniversario Unita d'Italia

MAUSOLEO OSSARIO GARIBOLDINO

Il Mausoleo Ossario Garibaldino si trova sul Gianicolo nella località detta *Colle del Pino*, dove tra il 30 aprile e i primi giorni del luglio 1849, guidata da Giuseppe Garibaldi, si svolse l'ultima strenua difesa della Repubblica Romana proclamata il 9 febbraio dello stesso anno. Progettato dall'architetto Giovanni Jacobucci (1895-1970) e solennemente inaugurato il 3 novembre del 1941, dopo due anni di lavori, il Mausoleo celebra la memoria di tutti i caduti nelle battaglie per Roma Capitale dal 1848 al 1870.

L'esigenza di ricordare degnamente i caduti per Roma fu posta con forza all'indomani della presa di Porta Pia. Nel 1878-79 lo stesso Garibaldi e il figlio Menotti furono tra i promotori della legge che riconobbe nel Gianicolo il luogo idoneo ad accogliere i resti dei patrioti. Fu quindi realizzato il primo sepolcro sulla base di minuziose riconoscimenti effettuate per individuare le salme; infatti alcune erano tumulate al Campo Verano, mentre quelle del 1870 erano ancora sepolte sui luoghi delle battaglie presso le Mura. L'idea di realizzare



un Mausoleo fu ripresa negli anni Trenta del '900 da Ezio Garibaldi, figlio di Ricciotti, allora presidente della *Società dei Reduci Patrie Battaglie*, intitolata all'eroico nonno, e proposta al Governo, che la fece propria sostenendone i costi. La progettazione del monumento fu affidata dall'*Società* all'architetto Jacobucci, mentre la realizzazione fu curata dagli Uffici Tecnici del Governatorato.

Al centro di un'area recintata, un austero quadriportico in travertino, costituito da tre archi a tutto sesto su ogni lato, e in posizione elevata su una gradinata, racchiude il nucleo centrale del monumento: un'ara ricavata da un unico blocco di granito rosso di Baveno, arricchito da figurazioni allegoriche ispirate all'antichità romana, tra cui la lupa, l'aquila imperiale, scudi e gladi. Questi motivi si ripetono in tutto l'apparato decorativo del Mausoleo.

In corrispondenza degli angoli del quadriportico, quattro piedistalli in travertino sorreggono altrettanti bracieri bronzei decorati con teste di lupa, che ancora oggi vengono accesi nel corso delle ricorrenze ufficiali. Sui piedistalli sono ricordate le battaglie più significative per la liberazione di Roma: 1849 Vascello, San Pancrazio, Palestrina, Velletri, Monti Parioli, Villa Spada; 1862 Aspromonte; 1867 Monterotondo, Mentana, Villa Glori, Casa Ajani; 1870 Porta Pia, San Pancrazio.

Sul retro del quadriportico, una doppia rampa di scale scende al Sacrario, chiuso da

un imponente portale bronzo. Il suggestivo ambiente è diviso in due zone: un vestibolo con piccole absidi laterali e un vano quadrato, che ha al centro un grande pilastro circolare ornato con palme e croci votive in alabastro. Il soffitto a volta ribassata è ricoperto di mosaico in oro; marmi colorati rivestono il pavimento e le pareti, sulle quali sono disposti 72 loculi chiusi da lapidi che ricordano i nomi di

oltre 1600 eroici caduti. All'interno dei loculi sono conservati solo pochi resti, per lo più anonimi, rinvenuti nel corso delle varie riconoscimenti. Nella parete di fondo è posto il sarcofago in porfido con le spoglie di Goffredo Mameli, il giovane poeta genovese, autore dell'inno d'Italia, ferito a morte proprio sul Gianicolo nel 1849 a soli 22 anni.

Tra i caduti ricordati si segnalano: Andrea Aguyar, più noto come il fedele "Moro di Garibaldi"; Ciceruacchio, l'eroico popolano Angelo Brunetti fucilato con due figli a Cà Tiepolo; Francesco Daverio, Enrico Dandolo, Luciano Manara, Emilio Morosini, Giacomo Venezian, Edoardo Negri e tra le donne Giuditta Tavani Arquati e Colomba



Antonietti Porzi. In tutto il monumento numerose sono le iscrizioni che ricordano fatti e luoghi legati alle vicende storiche e ai personaggi che vi sono celebrati, come le due lapidi della cripta con gli Ordini del giorno del Municipio e del Triumvirato Romano (Giuseppe Mazzini, Aurelio Saffi, Carlo Armellini) e l'epigrafe a mosaico con scritti mazziniani.